

**GIORGIA SALATIELLO**

***Sinodalità di donne e di uomini*, prefazione di Andrea Monda Gabrielli editore, San Pietro in Cariano, 2022 79 pp.**

*Sinodalità di donne di uomini* è l'ultimo libro pubblicato da Giorgia Salatiello (9 settembre 1950 – 3 novembre 2022), professoressa emerita della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana, da sempre impegnata nella riflessione sulla essenza della femminilità, ben prima dell'avvento dei *Gender Studies*.

Questo suo ultimo volume non costituisce un contributo accademico, ma raccoglie gli esiti di un lungo percorso di pensiero filosofico, sempre in relazione con altre discipline scientifiche e teologiche, esiti che escono dal mondo accademico, si mettono al servizio del percorso sinodale ed approdano sulle pagine dell'«Osservatore Romano». Il piccolo volume raccoglie infatti 21 contributi già pubblicati sull'«Osservatore Romano», quotidiano che Andrea Monda nella prefazione definisce «formativo», «informativo» e «performativo». Lo stesso scrive «il presente libro non è solo il saggio di una studiosa accorta e diligente, ma rivela in filigrana anche una dimensione profetica» (11).

È indubitabile che il pregio di questo testo innanzitutto sta nel fatto che riordina le idee e «chiama le cose con il loro nome», ma risulta inoltre interessante e notevole perché «apre nuovi scenari» (11).

Fin dall'inizio viene chiarito il tema e l'argomento da affrontare: «si vuole parlare del popolo di Dio, composto in maggioranza da laici, donne ed uomini, e non si tocca la questione del ministero sacerdotale [...] ci si vuole interrogare sul concetto di complementarità tra le donne e gli uomini, sul suo significato e la sua utilità» (13). Affermata l'indubitabile complementarità sul piano biologico, Giorgia Salatiello evidenzia le possibili insidie che si possono sollevare intorno alla complementarità da un punto di vista umano, ovvero «riproporre concezioni che sostengono una rigida divisione dei ruoli» (14), mentre invece la complementarità «deve essere reciproca, cioè non fissata una volta per tutte e valida per tutti i soggetti, ma continuamente rinegoziata sulla base di un libero accordo ed intesa dinamicamente, passibile di mutamenti e trasformazioni» (14). Inoltre sottolinea che la complementarità «può significare sia fare cose diverse che fare le stesse cose in modo diverso, ognuno dei due generi secondo la propria specificità» (14). Infine, in modo originale, la Salatiello afferma che sul piano spirituale non si possa parlare di complementarità, ma di «uguaglianza, nel rispetto della differenza, dei battezzati davanti a Dio» (15).

Chiarito questo punto, il tema viene sviluppato entro gli stimoli sollevati dal cammino sinodale «occasione da non perdere» (16). In particolare è il tema della partecipazione, «che dà concretezza alle altre due parole-chiave del Sinodo e, cioè, comunione e missione, preservandole dal pericolo di astrattezza» (16) e che può essere specificato nella direzione della partecipazione del laicato e della partecipazione delle donne. Entro «un ripensamento globale della figura di Chiesa», emergono la «centralità del discorso dei carismi» (17) e la riflessione sul popolo di Dio: «Il concetto di popolo di Dio, come non ammette alcuna frattura verticistica, così non può neppure accogliere collocazioni periferiche e marginali, perché il centro è uno solo, cioè lo Spirito che anima e guida la Chiesa, presbiteri e laici, donne ed uomini» (18).

Il cammino sinodale appare come «una occasione unica e preziosa, da non perdere, per ripensare i rapporti tra le donne e gli uomini nella Chiesa ed il significato della loro differenza» (18).

Giorgia Salatiello sottolinea che la riflessione sui ministeri laicali implica il ripensamento della «continua, ineliminabile e feconda tensione tra unità e pluralità» (19) in cui vive e si edifica la Chiesa e della tensione «tra carisma ed istituzione». L'ammissione delle donne ai ministeri istituiti di lettorato e accolitato significa sia «un riconoscimento per le donne» che «un arricchimento degli stessi ministeri» (20). Analogamente la «inculturazione della ministerialità» implica che i ministeri rispecchino «la cattolicità della comunità ecclesiale» e contemporaneamente si lascino «arricchire dall'apporto che ogni cultura può recare» (21).

La sinodalità «vive e si alimenta delle diversità» (22) e in modo speciale della diversità che è «la prima e la più originale» (22), ovvero la differenza tra le donne e gli uomini: «tanto le donne quanto gli uomini cioè, partecipano dello stesso sacerdozio comune che abilita ad essere testimoni, ad evangelizzare ed a rendere culto a Dio, ognuno nella propria condizione» (23). Prima della riflessione sui ruoli e le funzioni da attribuire alle donne sta «la reale convinzione che, senza di queste, la Chiesa sarebbe dimezzata e meno credibile per la testimonianza che deve rendere» (23).

L'Autrice offre interessanti riflessioni sulla antropologia cristiana che scaturisce dai due racconti sulla creazione, contenuti in *Genesi* 1 e 2 (44 e ss.). Il primo racconto «attesta che alla chiamata all'esistenza dell'uomo e della donna, creati ad immagine e somiglianza di Dio, segue il comando non solo di riprodursi, ma di dominare la terra, senza che questo implichi alcuna forma di sfruttamento, ma la sua custodia» (63), mentre a partire dal

secondo racconto, Giorgia Salatiello osserva che prima della creazione della donna, l'uomo (maschio) propriamente non esiste ancora, ma «diviene tale quando trova accanto a sè un altro esistente, la donna, differente ma a lui essenzialmente simile» (34), sicché «si può affermare che, quindi, la nascita dell'uomo e della donna, nella loro concretezza, sia simultanea, poiché soltanto quando sono l'uno accanto all'altra, veramente esistono» (34). Da qui immediate conseguenze per il cammino sinodale: «il Sinodo, quindi, nella sua attuale forma dinamica offre l'opportunità per verificare la rispondenza dell'odierna comunità ecclesiale all'originario disegno creatore di Dio che ha posto in essere un'umanità declinata in donne ed uomini ed ha affidato ad essa il compito di un continuo percorrere vie di condivisione e di mutuo arricchimento scambievolmente» (64).

Giorgia Salatiello non manca di considerare anche le conseguenze del peccato narrate nel terzo libro della *Genesi*, ovvero «l'asimmetria, l'unilateralità e la volontà di sopraffazione dell'uno verso l'altra» (68).

Nel tempo escatologico, le relazioni tra le donne e gli uomini saranno risanate pienamente ma intanto «tra la caduta iniziale ed il compimento finale si situa il tempo della Chiesa, nel quale noi viviamo, ed allora ci si può chiedere che cosa fare, come comunità ecclesiale e come singoli fedeli, per incamminarsi nella direzione del rinnovamento escatologico che sanerà tutte le ferite e ricomporrà tutte le lacerazioni» (69).

In prospettiva escatologica viene analizzata anche la questione della sessuazione: è chiaro che con la risurrezione «scomparirà la finalità dell'unione fisica dei corpi della donna e dell'uomo e quella, conseguente, della procreazione di una nuova vita» (78), ma la sessuazione intesa non in senso meramente biologico ma legata alla dignità del soggetto in senso anche spirituale, allora «tale sessuazione permarrà anche con la risurrezione perché appartiene a quella che è la perfezione della persona creata da Dio nella sua interezza e nella sua totalità» (78); questo sguardo sull'oltre aiuta a comprendere il significato profondo del corpo sessuato: «ci si deve, infatti, continuamente chiedere quanto le relazioni tra i due generi siano oggi improntate al riconoscimento di quella che è l'inalienabile dignità di entrambi, voluti "in principio" da Dio e destinati alla sua visione beatifica» (79).

Dai limpidi chiarimenti delle questioni, arricchiti anche da una serie di rimandi a testi contemporanei sul tema che vengono presentati e posti all'attenzione, emerge uno sguardo profetico, che si manifesta come rovesciamento dei consueti punti di vista, tale da mostrare un nuovo orizzonte, alla luce dello Spirito: la stessa questione femminile nella Chiesa «non è solle-

vata per rincorrere schemi e paradigmi del contesto socio-culturale, ma per l'esigenza di non tradire l'annuncio di una comunità di uguali, fondata sul battesimo ed in cammino verso la pienezza del Regno» (24).

Questo piccolo libro, mentre conclude la ricca produzione filosofica e teologica della professoressa Salatiello, si presenta anche come occasione di apertura di nuovi percorsi nella Chiesa e per la Chiesa

*Lorella Congiunti*